

INDIGNATI CON STILE

SI PUÒ essere indignati anche in maniera civile. Senza rompere vetrine. Si può dare sfogo alla frustrazione contro la società, le istituzioni, le banche senza violenza e senza dimenticare le lezioni della storia. Una in primo luogo: la risposta ai fallimenti economici non è più ma meno Stato. Non è maggiori ma minori tasse, perché le libertà individuali e dunque la produzione della ricchezza sono inversamente proporzionali alla pressione fiscale. Non a caso lo slogan del Tea Party Italia che domani, sabato, terrà la sua prima manifestazione nazionale a Milano, in piazza San Babila, è 'Meno tasse, più libertà'. Lo proclamano giovani venuti da ogni angolo d'Italia. Giovani dagli studi solidi, dalla faccia pulita, dal linguaggio educato.

A DIFFERENZA degli indignati, di cui si parla tanto, dai governi non si aspettano nulla. Chiedono anzi che si facciano da parte, che la smettano di spendere soldi che stanno portando le nazioni alla bancarotta. Che una tale istanza sia nata negli Stati Uniti non stupisce. Gli Stati Uniti sono la patria della cultura individualistica. E di questa cultura, ereditata dai Padri pellegrini, il Tea Party è il custode sin da quando nel lontano 1773 accese la rivolta indipendentista contro la madrepatria inglese. Ma che un anno dopo avere messo in minoranza il presidente Barack Hussein Obama si manifestasse anche in Italia, in un contesto sociale intossicato da pigrizia e ritardi ideologici, può apparire stupefacente. Tanto più se si considera che i movimenti d'opinione, tanto più se democratici, pacifici e conservatori, vengono sistematicamente snobbati.

Quello del Tea Party Italia non è di pura protesta. E' propositivo. Al nuovo governo Monti lancia tre no e tre sì. No alle patrimoniali, all'Ici, ad aumenti dell'Iva. Sì ai tagli nella spesa, nel fisco, nei privilegi corporativi. Basterà a risollevar l'Italia dalla crisi più grave dalla seconda guerra mondiale? E' l'unica strada, dice David Mazzerelli, uno dei fondatori. Ho la presunzione di averlo scoperto già un anno fa, quando venne pubblicato il mio libro 'Un Tè Freddo per Obama' (Università Bocconi), dedicato appunto al Tea Party. Ebbene al suo fianco sabato in Piazza San Babila saranno in tanti. Come lui politically incorrect.

cesaredecarlo@cs.com